

02931

# L'ERGINIA

## IMASCHERATA

DRAMMA.

Da rappresentarsi in  
Musica.

### NEL TEATRO

Di S.

## FANTINO

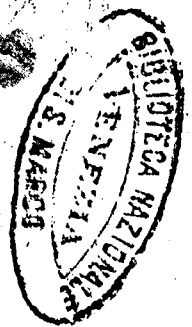
L'Anno 1710.



### IN VENEZIA M.CCX.

Per Andrea Mercurio,

Con Licenza de' Superiori



**ARGOMENTO.**

Se brammi d'Erginia saper i  
Casi suoi  
Il Libro tel dirà se spender  
vuoi.

---

**LETTORE.**

Ecco ò benigno Lettore  
Vn parto di Pietà al tuo bel  
Core:

A 3 IN-

## INTERLOCUTORI.

Erginia Amante di Lotario.  
La Sig. Angela Palli virtuosa di Bologna.

Lotario suo Amante.  
La Sig. Rosalia Rossi, virtuosa di Mantova.

Amet Rè di Tunisi.  
Il Sig. Gerolamo Santa Paulina virtuoso di  
Vidine.

Laurindo figlio d'Amet, amante di Fiori.  
La Signora Antonia Pelizzari virtuosa di  
Venezia.

Fiori Amante di Laurindo  
La Sign. Anera Pelizzari virtuosa di Venes-  
sia.

Grino Buffo.  
Il Sig. Troian Campanino virtuoso di Bre-  
scia.



## SCENNE

### NELL'ATTO PRIMO.

Giardino Reggio con pro-  
spettiva di Mare.

Loco Remoto nella Reggio

### SECONDO ATTO.

Cortile Notturmo, che con-  
duce alli Appartamenti di  
Fiori.

Stanza Deliziosa Notturna

Picciola Loggia che tra-  
manda in due passeggi.

Parte esteriore del ferraglio  
con gran Porta.

A 4 TER-

TERZO ATTO.

Selva Con Monti, Tor-  
rioni, e Scogli  
Loco di delizie per le pom-  
pose Nozze di Laurindo.



AT-



ATTTO

P R I M O ,

SCENA PRIMA.

Giardino con Spiaggia di Mar , e  
Palazzo.

*Erghia in Copano.*

A Ngolciofa penaria.  
Tormentolo mio dolor;  
Nel lalciar chi tanto adoro.  
Parro amato mio Teforo  
Caro, à Dio, ti lalcio il Cor  
Angolciofa.  
*In lontano in un Copano Fugge.*

A 5 SCE-

## S C E N A II.

*Flori, e Laurindo.*

F1. Laurindo hà vinto Amore.

E in vittima di fede

Ti sacrificò il Cor idolo mio.

Laur. Oh Dio?

Bella Flori non più;

Dunque cara tu m'amai?

F1. Anzi r'adoro

In fin che dentro il petto,

Mio bene il Cor havrò.

Mia giogia, mio diletto,

Sempre t'adorerò.

In fin.

Laur. Mia Bella, in fin ch'io moro,

Mai più ti lascierò,

Mio vezzo, mio Tesoro.

Sempre fedel sarò.

Mia Bella.

Deh lascia almen che estingua.

Nel vermiglio tuo labro.

Un sol baccio, il mio foco.

F1. Un baccio hò ti basti un sguardo à p.

A' chi il Cor mi rapì.

Laur. Consolati alma mia; basta così,

F1. O' Florie che dicesti?

L'onestà femeni, dove è tralascorta à p.

Laur. Mia bella in che toffesti?

F1. Tenti adóurar dell'honestà il decoro,

*mostra parrin*

Laur.

Laur. Deh m'ascolta mio ben. *la ferma.*

F1. Non deggio.

*parte.*

Laur. Io moro.

## S C E N A III.

*Laurindo Solo.*

C Angierà l'empio fatto

Mio Cor non disperar.

Quel volto ancor spietato

Risolto hò d'adorar.

Cangerà.

## S C E N A IV.

*Lottario Solo.*

C Are stelle coreffi.

Assistite pietose al mio foggiorno;

Mère in notte di duol sospiro il giorno

Qual sù l'onde borascose

Da più venti flagellata

Navicella v'adora.

Tal quest'alma

D'amorose gelosie tormentata

La sua speme v'perdendo.

Qual.

## SCENA V.

*Grino, e detto.***Lotario** Eh' ferma il piede dimmi  
Sei di Tunisi.

Cittadino, ò Straniero?

*Grino* Io non t'intendo

Parla Signor più chiaro.

**Lotario** Qualche sciocco, è costui. *à p.*

Dimmi dove nascesti?

*Gr.* Nò sò s'alla Càpagna, ò Pratojo villa*Lot.* Ne pur m'intende, *à p.*

Sotto qual Clima?

*Gr.* Stimo che sù Saturno*Lot.* Non mi capisce ancora, *à p.*

Qual è tua patria?

*Gr.* Affè non servirei se patria havesti;*lo prende.**Lot.* Hor qui ti voglio; parla

A' chi tu lervi?

*Gr.* In Corte,*Lot.* Da dove vienij?*Gr.* Alla ciera costui.Mi rassembra una spia; *à p.*

Lascia Signor che parta in cortesia;

*Lot.* Rispondi ò forsennato*Gr.* Io mi vedo imbrogliatoLascia che vada  
per la mia strada

Non

Non mi tenir più quà,

Amet m'attende,

Alle facende,

Di chi hò ritrovà.

Lascia.

*Lot.* Saper deggio chi . . .*Gr.* Al Gran Regnante

Nè presentai la preda, è fù gradita

Pù che scetro, ò Corona

*Lot.* Speranze. Care Care

Voi mi brillate in Sen?

E ancor non sò

ò sù, ò nò.

Se apparirà il Seren.

Speranze &amp;c.

## SCENA VI.

*Amet, Erginia, Lotario, Grino.*  
*in disparte.***Erg.** **P** Er fottarrami agl'insulti ( passo,  
Dello sfrenato Rè quì volgo il*Amet* Erginia mio Sol,*Erg.* Resto di Saffo.*Amet* Rasserena la fronte,

Compagna al letto, e al Trono

A' consolar mia brama

Imeneo con la sorte, hoggi ti chiama

Er. rifiuto honor, di prezzo ogni tua lode

Se

A T T O

14

Se per guida, al gioir ferve la frode

*Am.* Arrogante non prezzi

Chi di schiava, r'inalza al Reggio soglio?

Son Amante, son Rege è così voglio.

*La prende per un braccio,*

*Lot.* Con humilita profonda

Minchino, o mio Sorano

*Gr.* Vn più prode Guerriero.

Eroe coriàro,

Che stringa ferro, un predator famoso,

A' te consàcro ò Sire

*Am.* Come t'appelli

*Lot.* Livio à tuoi cenni.

*Am.* T'accolgo fido, è qui nei Reggi Tenti

Di grato Rè, ne scorderai gl'effetti.

*Lot.* Grazie Signor ti rendo

*Erg.* O' Ciel che scorgo. *Vedendo Lot.*

*Lot.* O' Dei che miro *Vedendo Erg.*

*Am.* Qual edulso stupor porta al tuo pet

Del forte Livio il generoso aspetto (to.

*verso Erginia.*

*Erg.* Par che raffembra Lotario l'anima

*Am.* E qual nuovo accidente. (mia *à p.*

Ti torbida la mente? *verso Lot.*

*Lot.* E forse tua schiava

Signor Costei?

*Am.* Anzi in carena, benchè hà scioglio il

*Lot.* (Mor vedrò se la bella

Più miseria ha fede) *à p.*

La cagion che mi turbo, è che colei

Adoro un tal Lotario.

Pochi momenti sono

Vccisi di mia mano

L'

P R I M O .

15

L'Amato Amante

Che dal suo nuovo inciampo

Nelle carene mie cercava scampo

*Erg.* Dunque mori, Spirò Lotario?

*verso Lotario.*

*Lo.* Li trasse questo acial Palma dal petto

*Am.* Risolverai d'amarmi al tuo dispetto

*ad Erginia.*

Nelle mie Reggie stanze. *à Lot.*

Valloroso Campion riporta il piede,

Che avrà la tua virtù degna mercede,

*Erg.* Ne ancor questo mio cor li presta

*à parte.* (fede.

*Am.* Sento che riede in Seno.

L'anima à scelleggiar,

Per un siliato anfo,

Il Core io ben ravviso,

ritorna à respirar

Sento &c.

S C E N A VII.

*Erginia Solo.*

**P** Erso à l'amato bene

Hor dunque e che farò!

Frà gl'insulti, ed il furore.

D'un scelerato Rè, Costanza ò Core

Nel grave periglio;

Miei forti pensieri.

Destatevi all'armi,

L'

L'onor difendete  
L'oror non temete  
D'un Regge Tirano,  
Ch'è tanta oltraggiarmi,  
Nel Grave &c

Ilcco Remoto nella Reggia.

Grino, Lotario.

Gr. Così v'è nelle corti  
Per servir à beltà  
Sincontran mille morti  
Messagier sempre son d'ire, e di paci  
Ne mai son fatto il portator de bacci.  
Lot. Costui giunge opportuno. *A p.*

Grino  
Gr. Signor che vuoi,  
Lot. Or prendi questo foglio.  
Gr. Hò inteso un altro imbrogljo  
Lot. Porgilo ad'Erginia incontinente  
Gr. E di mancia v'è niente  
Lot. E leguiffi ch'havrai ricca mercede  
Gr. Ti servirò, mà il cōtate nō si vede *ssp*  
Lot. Vieni in Bracio à dilectarmi  
Adorata mia beltà;  
Corri, vieni anima mia,  
vola o cara, è questo fia  
Premio à tanta fedeltà

Vieni &c.

SCE-

SCENA VIII.

Amer, Erginia.

Am. **H**Or che degl'amor tuoi (getto.  
Cesse al delin fatal, l'unico og-  
Habbì dell'amor mio pietade in petto  
Erg. Ogni voler, ogni pensier disombra.  
Ch'èse vivo l'amai, l'adoro in ombra,

Am. E del Regno non curi.

Erg. Non si cura d'imperi un cor costante,

Am. Gran costanza d'un Core

Erg. Gran Barbarie d'un Seno

Am. Donami un guardo solo,

Erg. Anzila speme stessa, io te ne involo:  
*li vola le spalle.*

Am. Crudele, è così offendi

I miei reggi natali?

vn Sovrano Regnante

vendicarsi saprà, benchè s'fi amante

Erg. Non paventa tue furie un cor costante

Am. T'abbaglierà il fulgor di questo acciaio

*mette mane ad un Ganzaro.*

Erg. Fermati Traditor

Am. Tollo si rese vinta, *lo ferma.*

Erg. E pria ch' mora

vuoti conosca il Mondo

Per un empio Tiranno

ministro Reo di dispietata sorte

vibra il ferro, nel sen, dammi la morte

Am.

Am.

*Am.* Morì superba morì;

*Alza il braccio poi feraiena.*

*Erg.* Sì via sguarciam il petto,

Opera ciò ch' il furor crudo t' insegna

*Am.* Partirò per non vederti

Ostinata mia beltà,

Per punir la tua follia,

Non hà modi l' alma mia;

Ne per vincer tua empierà;

Partirò &c.

*getta il ferro per terra.*

## S C E N A IX.

*Erginia Solo.*

Bbatturo pensier, e che risolvi?

**A.** Che mi consigli amor?

Con il ferro dell' empio

Darò di mia costanza al mondo esempio

*quasi sciderse.*

SCE-

## S C E N A X.

*Grino Sopraggiunge.*

**Gr.** Erma, che fai?

*Le tiene il braccio.*

*Erg.* Perche vil ferro il mio morir contendi?

*Gr.* Pria che tu spiri prendi

Di nuovo Cavalier vergato foglio,

Che porrà ristorar il tuo cordoglio.

*Gli dà la lettera.*

*Erg.* Sò che farà dell' empio

*prende la lettera.*

Altro barbaro alsalto.

Mà in van tenti à molir un Cor di smako;

*prende la lettera con sprezzo.*

E qual nuouo stupor l' alma m' ingòbra

Son note del mio ben: ò è un sogno, ò un

Grino ritira, il piede

(ombra

*Gr.* Obedisco Signora.

## S C E N A XI.

*Erginia, che legge la lettera.*

**P** Er teco unirsi il tuo Lotario Amante

ò Ciel che leggo? ò stello: vive d'ug, Lot.

Per

20 A T T O

Per teco unirsi il tuo Lotario Amante  
Sprezza i perigli, è nel Giardin ò Cara  
all'hor che giunge il Sole al Regno ondolo  
T'aspetta à riveder l'amato Sposo,  
Verrò mio Cor a incatenarmi al leno  
Dove gl'oscuroi horrori.  
Segretarii faran di nostri Amori.

Il Fine del Primo Atto.

AT-

21



# A T T O SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Corille Notturno con Apparimenti di Fiori.*

*Amer, Grino.*

*Am.* V Engo ò Cara ad'adorarti (rai  
Ma mineghi'l splendor de tuoi bei  
Sei Crudele, sei spietata  
E' pur t'amo ancor chingrata  
E' sospira questo Cor  
La beltà, che tanto amai.  
Viengo&c.

*Am.* Grino nascondi il lume,  
E qui indisparte

Fido

SCENA III.

*Amor, Flori, Laurindo,*

*Laur.* O' Dei che mirò?

*Am.* O' fortunate spoglie *a p.*

Pur ti stringo mia Vita *a Flori.*

*La.* Io nõ vaneggio (oh Ciel!) Cor che risolui?

*Am.* Sempre tuo ) mio ben farò *L. la prende*

*Flo* Sempre tua )

*Laur.* Cor in honesto ferma

E' il tuo gran fallo indegno

Punir saprà della mia man lo sdegno.

*si accenna al padre.*

*Gr.* Che rumori son questi? *risorna col Lumè*

*Fl.* Non è Laurindo quei?

*Am.* Contro il Padre t' inoltri?

*Laur.* Che ascolto ò Dei!

*Gr.* Laurindo mi rassembra alla favella.

*Laur.* Padre, Perdon, Pietrà,

*Am.* Fermi la lingua indegno

Perde l'esser di figlio

Chi non honora il Padre.

Mà già il tuo folle ardire

ben d'uni offeso Rè provera l'ire.

*gli volta le spalle.*

*Laur.* Mio Rè mio Genitor ferma le piante

*Am.* I calci mi traditor

*Laur.* Fatto incostante

*Gr.* Il Rè hà ragione

Fido m'atenderai in fin ch'io Torno

Dal Sospirato Bene.

*Gr.* Gring tu solo provi

Quanto duro è il servir ad huomo amate,

Hi sempre gira il Capo, & io le piante;

Mà perche io son serprelo

*Da* Repentin tu getta

*L.* alnà spoglio de' sensi,

*Ed* altri quiete m'adone.

A nullo futo

Mi conuien

Alla bruna solo star

Da nuna è piaciuto

*Stor.* mio Sen

*Stor.* vilato.

*Stor.* Corpetto

Che può tutto meritari.

A nullo &c.

SCENA II.

*Laurindo.*

**H** Ora, che l'alta notte

Schiera in campo di latte

Suo scintillanti efferciti di Stelle

A anch'io guerra vuo' far à un sé Imbelle!

*Nel entrar nella medehia porta ritroua il Pa-*

*dre non conosciuro à niuno con Flori.*

Gli levasti di Mano un buon boccone.

*Laur.* M'haitolto ad oltraggiar

Empio de' tui Crudel.

Mà il tuo Rigore

Questo mio Core

Sara di Gel,

M'hai &c.

*Grino solo.*

Perfido, indegno Amore

Se non havesti falli

Vorrei cavarti il Core:

Perche senza pietade, à questo, à quello

Togli la libertà, e à me il Cennello

Vorrei cavarti il Cor

Se lo potessi Amor

Per te convien ch' impari

A' far spesso Iunari

Col picde in moto ogni hor

Vorrei &c.

*Delicio/a.*

## SCENA IV.

*Lottario, e poi Ergrina.*

*Lor.* **V**Ente, è non Tardate

Be' gli occhi a Consolarmi.

Vn Raggio solo solo.

Mi puo' sanar il duolo,

E il messo Cor bearmi

Venite &c.

*Ergr.*

## SECONDO.

*Ergr.* Algha mia che più sperii?

Già vicino è il mio core al suo contento

*Lor.* Sei sù mia Vita?

*Ergr.* O mia giogia, ò mio Nume

Godrò pur de' tuoi raggi il dolce lume

*Lor.* Si timro cor mio

*Ergr.* Mà quel vien gente

*Lor.* Fuggi fuggi mio ben

*Lor.* Mia bella Addio.

## SCENA V.

*Ergrina sola.*

**O** Ciel chi giugne. oh Dei

Eche tolle il tereno à gl'occhi miei

Oh folle m' ingannai

Son zeffiri lasciavi,

Che iherzando per gioco

Con l'odorole frondi;

Torna torna Idolo mio.

Ma è già partito ond'io

Voglio prender riposo

Chi sà, ch' anthe sognandol

Non vagheggi il mio Spolo.

Vieni vieni à chi t'adora

Torna o Caro, e non tardar

Senza te non hò riposl

E sol può sogno amoroso

il tuo bel farmi adorar -

Vieni &c.

**B**

**SCENA**

## SCENA VII.

*Amor.**Am.* Aita Amore

Il mio ben qui posa

Spirate aure coriessi

Che vagate qui intorno

Suggeriteli ò care

Che senza il mio bel sol mi siete

*Erz.* Caro . . . . . Così . . . . . ti voglio*Am.* E deffa, e non rifiuta.

Preci d'un cor ch'adorza

*Erz.* Mio ben tu tardia ancora?

Turbar la mia quiete?

*Am.* Si corro Idolo mio

A mostraris ò mio Cor, l'intendolo mio

*Erz.* Oh! D'è chi arditto tenta

Turbar la quiete?

Lasciami Traditor

*Am.* Fermati mia diletta*Erz.* Barbaro forte pensi

Che non haurò costanza?

*Am.* Placati mia speranza*Erz.* Raffrena quella lingua,

Che spietata m'uccide.

Alfondi quel sembianse

Ch'è una furia d'Averno, in eterno

Fà ciò che vuoi ti fuggirò, e abborrò

Tu fingi non intendere

Io non ti voglio amar

Non

## SECONDO. 27

Non t'amerò già mai  
Lascia lascia di sospirar.*Am.* Hor tu d'Amor fchernito

Sdegnò, orgoglio, furor dove sei gito?

Nò non pensi il cor turbato

Più all'amor, ma à vendicarlo

E la colpa d'un spietato

Sia la pena lo ricordarlo

Hor Ecce

Loggia.

## SCENA VII.

*Flori, Laurindo, Grino.**Fl.* Parmi d'udir qui frà frondi è véni  
D'innamorato cor pietosi accèri*Er.* Mira Laurindo

Viene la scaltza Donna

*Fl.* Ecco ò Ciel! il mio bene*Er.* Tacci*Fl.* Idolo mio.*Er.* Ammutisci.*Gr.* Sempre alterar il vero

E di donna il mestiero.

*Fl.* In che mancai.

In che t'offessi?

*Er.* Dimmi deh non ti viddi

B 2 Nelle

Nelle tenebre scorre  
Con disonestà mà stringendo il Padre

Gr. O'bell'imbrogljo.

Alla Chiusa ti voglio.

F. Io lo stinfi, per man, confesso oh Dio

Ma fu inganno dell'ombre.

Che te appunto credevo Idolo mio

Gr. Pietà, Pietà Signore.

A' chi per te sen muore

F. Tacci

*verso il servo.*

Lm. Mio ben

F. Ammutisci

*verso Laurindo.*

Gr. Io mi trovo à risò del suo dolor ?

Sig. V'noi Flori ?

Lm. Dell'alma è sol desio

F. Alcro non brama il Cor

Gr. Tacete dunque

Di cogétar vi entràbi hò modo anch'io

Lm. Dimmi che deggio far ?

Gr. Senza altre cerimonie

Quidarevi la mano

Ne fate altra à pensar

Lm. Ecco dunque la destra unita al core

F. Hor sia questa per fé d'eterno Amore

Lm. Prometto à tua beltà Costanza, è fede

Gr. Decidetela voi, dò l'altra piede.

SCE.

SCENA VIII.

*Amer è li sudetti.*

Am. T Anto ardisse ò felloni ?

Senza i Genni, Paterni

Accordar Imenei.

F. O' Stelle !

Lm. O' Dei !

F. Parto per non vederti

Am. Deh bellissima Flori il passo arreستا

F. Prova di nuovo il Cor fiera tempesta

Am. Parti mal nato figlio.

SCENA IX.

*Flori sola.*

F. A Daltro occhioch innamor

Hò giurato fedeltà

Dì pur pace alle tue pene

Anch'io vivo frà catene

Sospirando libertà

Ad'altro &c.

A 3 SCE.

SCENA XI.

*Amet Solo.*

*Am.* **M**Io ben ferma le piante  
 Odi li miei sospir;  
 Sentile mie querele  
 Ma sorda à miei sospir tu fer crudele  
 Voi togliete il bel seno  
 Dalmio Seno  
 Luci care  
 Care luci del mio sol,  
 Resto crudo in Mar d'ardore,  
 E quell'anima si more  
 Tutt'immerisa in grembo al duol  
 Voi &c.

SCE-

SCENA XII.

Parte Inferiore del Serraglio  
 Con Porte.

*Lottario con manite spoglie*

*di Femina, &c.*

*Lot.* **S**otto femine spoglie  
 Mento il sesso, e s'sembiante  
 Così la bella rapirò dal foglio  
 Ed haurà la Vittoria  
 Entro il Sen diliguastro il Cápidooglio  
*Am.* Penfieri  
 Guerrieri.  
 Dittendere  
 La fede, l'honor  
 Sempre fèri  
 Sdegnosi severi  
 Spargete  
 Lo sdegno, furor  
 Penfieri,

SCENA XII.

*Amet.*  
 La Crudel Erginia,  
 Che m'aborisce, è sprezza  
 B 4 In

SCENA XIV.

*Grino, Lottario.*

*Gr.* Chi mai t'indusse Amico

A misfatto sì grave

Che ti conduce a vergognosa morte.

*Lottar.* L'amor della Consorte

*Gr.* Tua Consorte, ch'ascolto,

Ma dimmi perche: mai

Le fiamme del tuo cor

Chiuse teneffi

*Lottar.* Il delfo di rapirla.

*Gr.* Da tuoi sniffri casi

Quanto mi scopia il core

Deh mitiga il dolore

Che più morte non haurai

E che altrove

Vogli erante le piante

Fuor della Reggia in tanto

Da tregua al sospirar da esilio al pian:

*Lottar.* E quando, e come

*Gr.* Qui poco lungi

Dalle Tirane mura, ivi è una selva

Dove ha Rustico albergo fra le piante

In cui ricouro haurai fingi il sembiante

Lo Stelle troppo pietose al mio tormento

Mi porgete la vita ogni momento

*B* Spir-

ACTO

In horrenda Prigion vive sepolta

Mirate, ò la mirate

Questo Fero di Sanguelancor s'è marte

D'una bella, ma cruda

E' queste son le spoglie

*Lott.* Afriche miro!

Le vesti del mio ben l'perdo il respiro

*Gr.* Perché tal è il decreto in questa Corte

Chi non ama il suo Rè prova la morte

*Lott.* Ai Core ardite, Impunito il Reo nò

Mora, chi diede morte alla mia vita (vada

*Gr.* Rubella al tuo Sig. tanto presumi

*Lott.* Fato Grude!

*Am.* Io vi ringrazio ò Nimi

O' là guardie Correte

SCENA XIII.

*Grino.*

Mio Sire ch'imponi?

*Am.* Sia strozata l'infida,

Che tentò del suo Rè farsi homicida

*Gr.* E seguirò tuoi Cenni *parte Am.*

SCE.

34  
A T T O  
Spirto amato, dove sei  
Io mi parto senza spene,  
Di veder ti amato bene  
Più non speran gli occhi miei .  
Spirito &c.

Con un Balletto,

Il Fine del Secondo Atto.

SCE.



A T T O  
T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Selva con Torrioni, e scogli.

*Erginia in Torre.*

Er. O H' dell' anima mia (Ae.  
Lusinghiere speranze tue giunge-  
Doppo lunghe tempeste  
Voi ben mi dimostrasti il bel sereno,  
Mà poi mi sospingeste  
A naufragar di questo scoglio in seno  
Ah portassero almen gl'echi dolenti  
B *in-*

36  
A T T O  
Incerroi al mio ben i miei lamenti :

*Duri fass.*  
Che formate questa mura  
O saceri, ò infranti  
Dai tepidi pianti  
Concedete il varco ai passi  
O sofocatemì  
La morte datemi  
E' d'ihenitemi  
Veciori, e sepoltura  
Duri &c.

## SCENA II.

*Lottario in Barbetta.*

**O**Nde, scogli, frondi, spiaggie  
Che il mio ben tenete accolto

Dite care, s' è più vivo ò pur . . .  
*Voce Vivo.*

*Lot.* Che ascolto?

*Erg.* Ancor respiro? oh Ciel?

Non mi lasciar Lottario idolo mio.

(Lido?)

*Lot.* Qual voce, eccheggia in solitario

Non mi lasciar Lottario Idolo mio.

*Erg.* Io pur respiro ò Stelle?

*Lot.* Intendo oh Ciel:

Questo è lo spirito errante

Dell' anpato mio bene . . . (mante.  
Che fido el vivè, & anco morto è a-

LS)

T E R Z O : 37

*Si sbarca.*

**D**i sospirar, è piangere,  
Io mai non cesserò  
In fin che haverò vita  
Io sempre languirò  
Di sospirar &c.

## SCENA III.

*Erginia che esce dalla Torre in  
disparte.*

Lottario.

*Erg.* **I**N queste solitudini che miro?

*Lot.* **M**a ò Ciel chi è mai col lei!

*Erg.* Io sono un infelice

Dal barbaro Tirran quivi ristretta  
E rii chi sei? (bene

*Lot.* Lottario sòn, che già morto il mio

Mé vado rintracciado, è dolgie, è pene.

*Erg.* Adorato mio ben, Idolo mio

*Lot.* O Dei che miro?

*Erg.* Non più tardi, tosto partiamo

*Lot.* Andiamo.

*Erg.* Si fugga  
da' un empio crudel

*Lot.* Si parta (turba:

*Erg.* Qual calpestio vicino il cor mi

lo hor mai ritorna al cor l' aspro torméto

SCE.

## S C E N A I V.

Grino con soldati.

Due nemici del mio core  
 Sono amore e gelosia  
 Non ve stanza, non ve loco  
 Che per me pace vi sia  
 Gh'hor dal gelo, è d'hor dal foco  
 Tormentata è l'alma mia.  
 Due nemici, &c.  
 Da questa parte amici  
 Forse saran fuggiti  
 Li prigionieri amanti  
 Vediam frà queste piante  
 Verde là

Vegni quà  
 Presto là  
 Correguà, quà, quà  
 O che fatiche  
 O che pecca  
 Dominar tanta canaglia  
 Non l'hò mai più provà  
 Verde, &c.  
 Ma il Re quà il piede porta  
 Affe molto s'importa.

SCE-

## S C E N A V.

Amet e detto.

Grin. **F** Eci occopar i polli  
 Am. E la trovassì?  
 Gr, Oibò: io tutto sò *à parte*  
 Am. Non basta ancora  
 Incontinente  
 Con forza d'armati  
 L'orme della tubella  
 Hor segui valoroso  
 Che sopra la tua se sicuro io poso  
 Gr. Volo Signor in tanto  
 La buona man prepara

## S C E N A VI.

Amet, Grino, Erginia da  
Gingana.

Grin. **C** Ingareta gentile  
 Hor qui Sire len viene  
 Che forse darà pace alle tue pene  
 O bella congiontura  
 Per haver la ventura.  
 Am. Donna arguta vagante  
 Toglietì dal mio aspetto

Erg.

*Erg.* Il cor mi torna in seno

*Am.* A quella scaltrea mora

Chiedi Gringa, se sta

Nulla della spietata

*Gr.* Sire obedisco. Amica il piede arella

Dimmi in cortesia

Se femina incontraste à quella via.

*Erg.* In questo punto io nulla sò

Io scopro in quella. Fronte

Che dentro del tuo petto accogli A-

Ma, spera, è non temer

D'ignudo Arcier gli scherzi suoi

*Am.* Il tuo dir, il tuo operar à me è vano

*Er.* Miro, Erginia, ancor è nõ m'ingano

Porta di schiava al nome al tuo bel cor

*Am.* Inokrati, è più chiaro favella

*Gr.* O scaltrea Cingarella

*Er.* Dirò che à voler tuoi farà ancella

Sopra il mio dir vivi costante

Fortunato sarai Amato, Amante.

*Gr.* Dimmà me, del ser vir fortuna haurò

Poverello mi fai pietra. dico di nõ

Ama spera non temer

Favella il mio pensier

Per te bel volto caro;

*Er.* Non è così )

*Er.* Dico de sì )

Tù pensi ancor

E pur hai in braccio il cor

Ti parlo chiaro.

*Erg.* Che rispondi ) Ama &c.

*Gr.* Signora sì )

SCENA VII.

Gringo, 3002

*Am.* P Vpillette, vezzollette

Presto ancor vi mirerò

Gol seren dei vostri rai

Scaccierò dal sen i guai

E felice ancor sarò

Pupillente &c.

SCENA VIII.

Gringo.

*Gr.* O Come il mio Signor restò burla

D' Erginia. Cingarella

O come ben è andata

Per virrù de pecunia, alla sua strada

Chi agiutar, non si sà al fin si annega;

Per il Dò, Re, Mi, Fa, sol, La.

Tutti à servir si piega

Non è così? chi pol negar, lo nega

Servitoriche non sa far

E un messier

De più fier

Che natura habbi inventa

Orbi, sordi, mutifaltri

Alla

Alla Plova, al vento, al acqua  
Non digmai quel che si sà  
Servitori &c.

## S C E N A IX.

*Amor.*

Chi nasce alle Corone  
Di belà ingozogiera  
Sprezzar deve gl' ampleffi

E più la Reggia

Ngnun vedta nel focco (allori)

D' effeminati Amori

Dalla Angusta mia fronte arder gl'

O la Popolo Amico

Hor si prepara

Pompe, spofali alla mia Reggia prole

Priz che giuga à posar fra l'onde il Sole.

Nò che non vò più amar,

O Faretrato Amor,

Per pupille lusinghiere,

Di cupido vaghe arciere,

Non vò più che peni il Cor.

Nò &amp;c.

SCE

SCE

## S C E N A X.

*Grino solo.*

S On pur fuori dell' imbrogljo

O maledetto Amor

Tutti saran contenti

De Reali Imenei

Che non è poco

Io viringratòrò Dei

Donne belle à me credete

Che mai più v' afeotero

Se cercate ampleffi, è vezzi

E ch' io falso v' accarezzi

Volentieri lo farò

Mà per altri: ò quello nò.

Donne, &amp;c.

## S C E N A XI.

*Laurindo.*

V Aghe Stelle

Che più belle,

Non ha il Ciel, quand' è seren;

Sù brillate sfavillate

Non tardate

Ad' vnirvi in questo sen.

SCE-

## S C E N A XII.

*Si apre la Scena e si vedono à com-  
parire Fiori, e Laurindo sopra  
un Trono di Fiori Cor-  
teggiate Amet sul  
Trono.*

*Laur. Fiori, e Amet.*

*Gr.* Sire questi trà ceppi involti  
Humili alle tue piante

*Am. Ergetevi*

Dimmi la patria di costoro

*Gr.* Più volte li richiesi

Ne mai scoprire si vollero

*Lor:* Mira, quello son Io.

Che te rapì Erginia prigioniera

*Si carca il vollo*

*Fiori* Che à tanto mai t'indusse

*Lor.* L'amor di Spolo.

*Am.* O fato. *Laur.* ò forte

*Erg.* Se mai provasti Amori *ver. Fiori.*

Habbi pietà de nostri ardori.

Io. Entro la Reggia apena Amico, Cielo

Mi giettò in sen l'idolo mio che adore

*Am.* Non più

il Temerario ardire

Dagherà con la morte il suo dritto

*Erg.* Sire . . .

*Am.*

*Am.* Hor scopro i tradimenti tuoi

*Erg.* La fedeltà elequir di casta sposa

Tradimento non è

*Laur.* Deh Padre amato Padre

chiconfessa il delitto, è degnodi perdono

Deh lasciali per me la vita in dono

*Fl.* Sospendi l'ire Crudele

contro l'alma infelice

E fa che in questo giorno

Risplenda amor

Con fasti più felici

*Am.* Adambi vi perdono,

E in giorno si felice

L'alta pietà risplenda

La face d'Imeneo doppia s'accenda

*Gr.* Chi vuol Richezze in amor

Grivo in verità la consolar il cor

*Erg.* Scherzo, è rido in lieta Calma

Erà le braccia del mio Sol

Io Amor fidi, e Costanti

siete Amanti

Ch'in piacer si Cangia il duol.

scherzo &c.

I L F I N E.

